

Senato del Regno.

Seduta privata dell' 11 luglio 1864.

Presidenza Sclapris

1864

11. Luglio.

N. 11.

Letto ed approvato il processo verbale della seduta del 4 di questo mese, in continuazione della discussione circa il modo di procedere all'esame e votazione del cod. civ., il S.^{to} Sclapris ripete la proposta già fatta nella precedente seduta, che nella sostanza è quella del Ministro, che cioè si voti sull'unico articolo della legge annexa al codice, merco la quale verrebbe il med. approvato, ed aggiunga ai riflessi fatti nella suddetta seduta i seguenti cioè: che tale sistema già fu adottato dal Parlamento approvando il cod. di proced.^{to} civ.; che s'incontrano maggiori difficoltà nel mettersi d'accordo nella scelta di molti sistemi della procedura, e minori nella adottare le massime principali d'un cod. civ., poiché queste si trovano nel diritto Romano e nel codice civile francese da lungo tempo vigenti in gran parte dell'Europa; che per altra parte il codice della cui approvazione si tratta non è opera degli individui componenti la commissione dal Senato nominata, ma il frutto dei lavori precedentemente fatti, e da coloro che elaboravano i

3

due progetti presentati prima dell'
attuale, e dal parere di distinti ma-
gistrati e giuriconsulti; quindi si può
avere la massima fiducia che il progetto
che ora viene dalla commissione senatoria
presentato è degno di approvazione.
Soggiunge che lo ammettere la discus-
sione del codice, comunque limitata
agli emendamenti, equivale all'ammettere
articoli per articoli, il che ne ritarderebbe
lungamente l'approvazione; che per
contro col sistema da esso propugnato nulla
resta che coloro i quali vorrebbero che fos-
sero emendate alcune parti del codice lo
rigettino ritardando contro l'articolo
unico della legge proposta.

Il Sen. Arnulfo ^{e spone di questo} promette di accettare
qualunque sistema che renda più breve
la discussione, purché non si escluda
la presentazione la discussione di
quelli emendamenti che troveranno
appoggio e nella commissione del Senato
e in seduta pubblica, fa presente spe-
cialmente di sospendere ogni determinazione
circa al modo di esaminare il cod. civ.,
sia perché nei pochi giorni che ri-
mangono della sessione corrente è im-
possibile che vi possa convenientemente
farsi, sia perché importa sommamente
che il progetto della commissione del Senato

acquisti pubblicità, la quale darà sicuramente
luogo ad osservazioni che risulteranno utili,
e servirà altresì a purgarne i cittadini a
fare buona accoglienza ad un codice del quale
hanno previamente conosciuto il progetto
elaborato dalla commissione senatoria.

Soggiunge pure tanto più necessario di
rimandare ogni determinazione alla
riapertura del Parlamento, perchè non è
da credersi che la Camera voti in oggi
il codice e rinunci alla facoltà di farvi
emendamenti; per altra parte non
riuscirebbe diverso per il Senato di al-
lacciare il sistema proposto dal Governo
e propugnato dal S.^o Sialoni, cui il
quale è evidente che non risulterebbe una
vera libertà di discussione, instrutti si vorrà
sarebbero i senatori ad approvare ~~un~~
il voto al complesso del codice sebbene in
una parte più o meno essenziale lo ve-
desse difettoso, il che neppure soddisfareb-
be alla lettera né allo spirito dello
Statuto, il quale prescrivendo la disun-
sione delle leggi articolo per articolo, ve-
desse che devono ammettersi le proposte
di emendamenti. Non ne pare evidente
che non può ammettersi un sistema di-
stintamente contrario quale è quello del
S.^o Sialoni proposto.

Quanto poi alla fiducia che ispirar

Delle il progetto della Commissione pre-
sentato opera che paracadando
intiera tanto al S. Ministro proponente
quanto ai singoli membri della Com-
missione, perchè ne sono sotto tutti i
rapporti degnissimi, ciò non toglie che
degli emendamenti ed importanti fin
possano riconoscersi non solo utili
ma necessari; ed ora si ritenga che
alla metà circa degli articoli del primo
libro la Commissione del Senato ha proposto
delle modificazioni ed dei cambiamenti
che riconobbe rilevanti dal non potersi
permettersi nonostante la fiducia mi-
lioni del Ministro e di tutti coloro che
hanno concorso nel preparare il pro-
getto, si sia evidente che non può pre-
sciudersi dall'esame delle singole dis-
posizioni del codice per riconoscere
se siano preferibili i cambiamenti
della Commissione al progetto del Ministro,
e se altri se ne debbano fare che si
sostino da questo e da quelli.

Persiste quindi nella fatta proposta
che ogni discussione si rimandi alla
riapertura del Parlamento; tanto più per-
siste, perchè fin qui non furono di-
stribuiti oltre i due primi libri del
codice della Commissione elaborato contenente
720 articoli, e manca tuttora il 3° libro
che deve contenerne circa 1600; e

quand'anche tale distribuzione avesse fatto
lungo, non basterebbe la lettura di un codice di
oltre 2000 articoli fatta in breve tempo per giudicare
della sua bontà in ogni sua parte.

Il S. Parione mentre appoggia la proposta del
S. Consiglio su cui chiede che si deliberi, aumen-
tando ora che si potrebbe quando si prende ad
esame il progetto presentato, abbandonare il
sistema di leggere tutti gli articoli uno di
volta, unicamente quelli sui quali si
facciano degli emendamenti ed osservazioni
conducanti a farne, con che si concilierebbe la
possibile celerità col disposto dello Statuto, il
quale non prescrive la lettura dei singoli
articoli, ma solamente che si apra la discus-
sione sopra ognuno di essi.

Il S. Ministro di Grazia chiede promette che
dopo invito del Senato interverrà in quest'adu-
nanza, che in vista delle osservazioni fatte in
ispecie dal S. Consiglio, crede utile di dare alcuni
schiarimenti, e osserva che la Commis. del
Senato invitò i Sen. a mandare gli emenda-
menti e le osservazioni che crederanno op-
portuni e che alcuni corrisposero all'invito,
ossia che si è fino ad un certo punto soddis-
fatto alla proposta del S. Consiglio, ed è da
credersi che la Commis. abbia tenuto conto
di tali osservazioni. Che l'attuale è il terzo
progetto presentato elaborato dietro parere di
valenti Magistrati e Giuriconsulti, e tutti
saranno prima comunicati ai Tribunali

i quali si fanno le loro operazioni su
furono in seguito riesaminate da apposite
commissioni create in varie parti del Regno
come Napoli, Palermo e Lombardia. Il Suo
fate che già si conosce il progetto presentato,
l'io premesso, mentre manifesta il vivo de-
siderio che il codice venga prontamente sanzionato,
si rivolte in quanto alle proposte alla
sapienza del Senato.

Il S.^{to} Martinoni sostiene che non si debba
sospendere l'isame del codice, né discutere
sul med.^o una volta senz' altre appropositi
e rifiutarsi, e invece ad un tale riguardo
il praticato in Francia quando sotto il
consolato di Napoleone 1.^o si fece il cod. civ.

Il S.^{to} Farina opera che tale codice non
fu approvato senza una profonda discus-
sione nei corpi chiamati ad esaminarlo,
e per altra parte non potersi argomentare
da ciò che si fece in quella circostanza in
cui tutto dipendeva dalla volontà di un
solo per dar norma a ciò che debba farsi
in un paese costituzionale.

Il S.^{to} Cadorna opera che s'insente una
impossibilità di fatto di diritto sulle
isame del codice; di fatto perché non si
può discutere articolo per articolo senza
protrarre troppo lungamente l'approva-
zione, di diritto perché a fronte del dis-
posto dello Statuto non si può imporre
ai Senatori l'obbligo di tenere e di votare

}

unissimamente per l'ammessione o rifiuto
del codice complessivo. Che tuttavia si
potranno evitare tali difficoltà quando i
Senatori vogliano usare con parsimonia
del loro diritto e discutere solamente gli
articoli di somma importanza; in quale
via si vorranno astenersi considerando
la grave responsabilità che si aprirebbe
qualora per ingiustificata o poco rilevante
discussioni venisse di troppo protratta
l'approvazione del codice per cui egli
confida che il Senato vorrà limitarsi alla
discussione degli articoli che contengono
un principio, il quale ora venisse modi-
ficato, gli emendamenti relativi non
darebbero luogo a seria discussione, poichè
non ne sarebbe che la conseguenza.

Il S.^o Di Castagnette richiama le osserva-
zioni fatte nella seduta precedente al cui
appoggio cita le parole a lui date in
risposta dal Ministro Guardasigilli nella
seduta in cui presentava il progetto al
Senato, alle quali dichiarava che l'art.
della legge approvativo del med.^o non
impediva la discussione del codice.
Conchiude appoggiando la proposta di
non prender per ora in esame il codice
perchè non sarebbe dignitoso nè decoro
per il Senato di ciò fare in questi pochi giorni.

Il S.^o Amilabene dice che è indispensabile
di rimandare la discussione all'autunno

opra alla riapertura del Parlamento,
non potendo assolutamente aver luogo
convenientemente nell'attuale sessione
che più non è ammissibile la proposta
del S.^{to} Siccardi, perchè si sono degli arti-
coli sui quali è impossibile il non
ammettere discussioni e proposte di
emendamenti.

Il S.^{to} Sigliani ripete la dichiarazione
fatta in precedente seduta, che cioè
la Commissione si astiene dal prendere
parte a questa discussione.

Dopo alcune osservazioni si debba
mettersi ai voti di rimandare questa
discussione alla riapertura del Parla-
mento, il Presidente propone ed il
Senato consente che sia rimandata
intanto la questione dopo l'approva-
zione della legge del Bilancio proprio
dell'esercizio 1864.

Approvato in seduta del 3
Novembre 1864.

Il Presidente
Manno

Il Segretario
Carnelli.